



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 22 luglio 2019

FIN - Campania

22/07/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 32		3
<hr/>				
22/07/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 33		5
<hr/>				
22/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 30		6
<hr/>				
22/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 30	<i>pa. de</i>	8
<hr/>				
22/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 31		9
<hr/>				
22/07/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 31	<i>Paolo de Laurentiis</i>	10
<hr/>				
22/07/2019	Il Roma	Pagina 30		11
<hr/>				
22/07/2019	Il Roma	Pagina 30		12
<hr/>				

Magico gabriele sei tra i grandi ma l'oro di sun diventa un caso

Conferma con il record italiano in 3'43"23, l'australiano che accusa il cinese di doping non sale sul podio

Il bronzo della puntualità nella notte che imbarazza il mondo, suo malgrado. Gabriele Detti risale sul podio dei 400 sl sempre con quei due, il durissimo australiano Mack Horton e il misterioso cinese Sun Yang, e riallinea la serie di medaglie su una delle specialità più prestigiose. Dal 2016 non ne sbaglia una: l'oro europeo, il bronzo olimpico, il bronzo mondiale di Budapest e questo bronzo coreano impreziosito dal record italiano migliorato di 13 centesimi. Dietro questo 3'43"23 ci sono tante sofferenze, anzi un anno perso con una spalla infiammata. C'è tantissima fatica e una scelta legata proprio a questa fatica: il non aver aderito alla proposta di Horton di seguirlo, di non onorare il discusso vincitore. Prima della premiazione, l'argento di rabbia Horton ha detto all'azzurro: «Non salirò sul podio, lo fai anche tu?». E Gabri: «Ma come, mi sono fatto un mazzo così per arrivare sul podio, almeno fammela godere...E' stata una scena non gradevole per nessuno. Rispetto le scelte di entrambi. Sun ci prova sempre a dargli la mano, però non c'è verso». E' la storiaccia delle presunte provette distrutte a martellate dal cinese in un controverso test antidoping su cui a settembre il Tas dovrà esprimersi. Se darà ragione alla Wada, appellatasi all'archiviazione della Fina, dovrà radiare il recidivo cinese, che chiede un processo pubblico e accusa Horton di volerlo destabilizzare. La scena della premiazione con Horton rimasto sotto il podio e senza stringere la mano al nemico, si è poi arricchita di un altro penoso particolare: Carol Zalesky, chairman della federazione mondiale, non ha consegnato la mascotte all'australiano dopo che il presidente italiano ed europeo Paolo Barelli, scelto per la

cerimonia, aveva consegnato le 3 medaglie invitando Horton magari a scendere dal podio subito dopo. Macché: Horton non ha voluto neanche farsi fotografare accanto all'asiatico che ha pianto all'uscita dall'acqua. Lacrime di cocodrillo? Di certo, si tratta dell'episodio più eclatante dopo quello del gesto dell'ombrello ai Giochi di Rio, indirizzato dalla ranista americana Lilly King verso un'altra ex squalificata per doping, la russa Efimova. Se Horton non vuole stare accanto a Sun accusato di barare anche se continua a vincere, Detti si ritrova prigioniero di questa dispettosa disputa mentre invece vorrebbe godersi la sua nuova impresa: «La vicenda non mi interessa, Sun ha dimostrato di essere superiore, non come sempre, infatti mi sono avvicinato, ma ha dimostrato di essere superiore. Mi alleno per batterlo a Tokyo. Cosa serve? Andare più forte. Non avere intoppi fisici». Cagionevole di salute dopo un 2018 ai box per la spalla, Gabriele riprende quella striscia avviata agli Europei 2016 di Londra prima di Rio. Sempre a medaglia. Perciò questo è un bronzo pesantissimo - la terza volta nella storia azzurra della specialità, col nipote allenato dallo zio Morini, sempre seguio con quei due che vanno forte in acqua. «Horton non l'ho visto». Marcava il lituano Rapsys, quarto davanti al diciottenne Marco De Tullio, che studia da nuovo Detti e timbra il record europeo cadetti in 3'44"86. La solita tattica del negative split, il solito finale senza darsi mai per vinto «ma questa medaglia è stata davvero sofferta, perché quando mi sono svegliato prima di andare in piscina mi sentivo fiacco, non mi sentivo bene. L'ho mascherata un po' con Moro, dicendogli che stavo da Dio. Ma ero preoccupato, in realtà. Da due anni non facevo queste gare ad alti livelli». Ed è andata bene anche stavolta al toscano che sin dagli esordienti tornava dalla scuola e non usciva dall'acqua se non dopo nove chilometri. Tutti i giorni. Non gli piaceva la scuola, ma la vera scuola nuoto: adorava fare ogni tipo di lavoro, corto e lungo, intenso e di passo.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Rispetto a Paltrinieri forse ha solo meno coraggio di imporre il ritmo. A proposito, dopo il bronzo, Gabri ritrova Greg negli 800. Gabri è il campione del mondo uscente. Perché sia chiaro. TEMPO DI LETTURA 3'18"

Il fenomeno britannico

Peaty, rana aliena Scende sotto i 57" e stacca pure Tarzan

Primato mondiale sui 100: un muro che neanche Weissmuller riuscì a infrangere... a stile libero

Non ci sono muri per i leoni come Peaty. Ieri ha infranto quello dei 57" nei 100 rana, in semifinale... È stato ancora una volta più veloce di Weissmuller, fenomeno della velocità che nel 1924 stupì il mondo nuotando i 100 stile libero in 57"4, un record durato 10 anni. In quel momento era nato il Tarzan delle piscine, poi diventato cinematografico. Ieri Peaty lo ha staccato, ha abbattuto quel muro che neanche Tarzan era riuscito a valicare e s'è rafforzata la leggenda di questo poderoso britannico allenato da una donna, Melanie Marshall. Il prossimo baronetto è stato di parola. Pareva più stressato a sentirselo chiedere che a farlo davvero, il record mondiale dei 100 rana. Si era fermato un anno fa agli Europei di Glasgow a 57"10, ma stavolta niente poteva fermarlo, anche perché era reduce da una battaglia verbale con la Fina. Aveva rifiutato di partecipare a Mondiali cinesi in vasca piccola, aveva detto no a un evento estemporaneo come le Series perché lui crede piuttosto alla Champions League del nuoto. «Ho fatto la gara perfetta», dirà dopo aver limato 28 centesimi al suo già straordinario primato, nella semifinale da cui sono usciti fuori Fabio Scozzoli, nono per un centesimo, e Martinenghi, squalificato per doppia gambata. Da cinque anni Peaty è imbattuto e dei 100 rana possiede tutti i titoli e primati. Oggi vincerà il terzo oro iridato consecutivo e sul muro infranto dice: «Non c'è un'altra parola se non incredibile, questo record così l'ho inseguito per 3 anni, da quando ho toccato a Rio per l'oro olimpico, sapevo che sarebbe arrivato». Dice che si è avvicinato mentalmente a infrangere questo muro con gli stessi occhi di tigre che aveva «Mike Tyson quando si avvicinava al ring». Dopo questi Mondiali e dopo questo primato siderale «dormirò una settimana intera». Sente di aver compiuto la missione e tutto adesso sarà relativo dopo aver portato la rana a livelli impossibili per gli altri. Nei 50 non olimpici un anno fa ai Giochi del Commonwealth, Adam perse dal sudafricano Cameron Van der Burgh e si prese una ramanzina dall'allenatrice che gli rimbomba ancora: «Non si è mai imbattibili, ma i più grandi atleti perdono e tornano ancora più forti». Ha la mentalità del guerriero e la sua rana, se non ha l'eleganza di un tempo stile Fioravanti, esprime potenza allo stato puro, cavalli come le sue macchine veloci che adora. «Melanie, se non ottengo il massimo, mi fa lavorare 10 volte di più, duramente. Il muro dei 57" è stata l'unica cosa che mi ha spinto dare di più in allenamento. Era una questione d'animo, se non mi sento minacciato non riesco a superarmi». Il muro è crollato e ora Peaty si sente come un leone uscito e liberato dalla gabbia della solita domanda: «A quando il muro?». In una semifinale mondiale. TEMPO DI LETTURA 2'10"



DETTI È DI BRONZO BUFERA SU SUN YANG

di Paolo de Laurentiis INVIATO A GWANGJU Lo storico poker di Sun Yang, il bronzo con record italiano di Gabriele Detti, la protesta di Mack Horton. Tutto frullato in un altro 400 stile libero straordinario, da anni più vicino a una gara di atletica che di nuoto, chiuso allo sprint con differenze nell'ordine dei centesimi. Il discusso cinese - osannato come una star dai tifosi coreani che riempiono le tribune - si mette al collo il quarto oro mondiale consecutivo sulla distanza / e scatena la reazione dell'australiano, medaglia d'argento, che si rifiuta di salire sul podio: «Io con lui non ho niente da spartire». In mezzo ci finisce anche Gabriele Detti perché Horton, dietro le quinte, prova a convincerlo: «Io non salgo, non farlo neanche tu». Gabri neanche ci pensa e se la cava con una battuta: «Stai scherzando? Con tutto il mazzo che mi sono fatto non salgo sul podio? Io quella medaglia me la vado a prendere». RIVOLTA. Sono attimi, parte la cerimonia di premiazione con Horton che resta in disparte e non stringe la mano a Sun Yang. Fino ad ora se l'erano semplicemente mandate a dire, salvando bene o male le apparenze: il messaggio di Horton è diverso. Ci sono atleti - l'australiano in prima fila, spalleggiato anche da buona parte del contingente americano - che non vogliono più vedere Sun Yang e hanno deciso di abbattere il muro del "rispetto istituzionale" tra grandi campioni. Nel nuoto da ieri non è più così. Detti torna in zona mista di umore decisamente diverso. Dopo la gara era raggiante: «Mai visto Sun Yang così vicino, ho fatto la gara che avevo in mente e limato qualcosa al record italiano (portandolo a 3'43"23; ndr) purtroppo non mi sono accorto di Horton, ma è arrivato un altro bronzo. Prima o poi anche io nuoterò 3'42", penso che a Tokyo ci divertiremo e sono soddisfatto anche di aver nuotato la seconda parte di gara più veloce della prima. Il lituano (Rapsys; ndr) ha fatto quello che faceva comodo a me e alla fine gli sono arrivato davanti». Ora ha la fronte imperlata di sudore, visibilmente infastidito. Da livornese purosangue, gli escono battute amare: «Ho poco tempo» e mostra il badge del controllo antidoping. «Devo andare al controllo, stai a vedere che se arrivo tardi alla fine squalificano me...». Sun Yang invece è sempre lì. La ricostruzione dell'episodio è brevissima: «Non volevo rinunciare al podio, non sarebbe stato giusto per tutto quello che ho fatto in questi anni di lavoro e l'ho detto a Mack. Poi rispetto la posizione di tutti e due, non c'è nessun problema». Non è cerchiobottismo ma spirito di sopravvivenza: se pensi a tutto quello che fanno o non fanno gli altri, finisci per disperdere energie che invece devi spendere in gara per mettere la mano davanti. «Se il cinese gareggia, vuol dire che può farlo». E' la stessa linea di Gregorio Paltrinieri, che ha incrociato Sun Yang tra 800 (perden L'australiano ha provato invano a coinvolgere Detti nella protesta Gabriele: «Se Sun gareggia vuol dire che può farlo» De Tullio quinto! do, con stretta di mano) e 1500 (costringendolo alla fuga prima della finale mondiale del 2015) SORPRESE. Ieri in acqua Gabriele è stato ancora una volta straordinario, con l'ultima vasca nuotata più veloce di tutti, e la solita lucidità nella prima parte di gara. Ed è un peccato che il buferone che si è scatenato sul podio rubi spazio alla vera sorpresa della finale di questi 400: si chiama Marco De Tullio, 18 anni, pugliese, anche lui da quest'anno alla corte di Stefano Morini al Centro federale di Ostia. Bravo ad entrare in finale e ancora più bravo a chiudere quinto scendendo fino a 3'44"86. La sintesi, ancora una volta, è nella battuta di Detti: «Facciamo così, a Tokyo arrivo davanti a Horton e Sun Yang così ci togliamo questa rottura di scatole. Ma devo stare attento a quel ragazzo lì - e indica



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

De Tullio - lo sapevo che sarebbe andato fortissimo». Ma prima ci sono gli 800 qui a Gwangju e vedremo se Sun Yang - sempre meno a suo agio quando le distanze si allungano - si presenterà.

Ledecky, primo scivolone

INVIATO A GWANGJU - La giovane Titmus è riuscita dove solo Federica Pellegrini aveva osato: battere Katie Ledecky. Federica nei 200 a Budapest, l'australiana ieri nei 400: già dopo 70 metri la Ledecky ha alzato la testa molto sorpresa di avere qualcuno davanti. Pensando di travolgere la rivale nella seconda parte di gara, ha allungato nel terzo 100 consegnandosi invece all'impertinente Titmus nel finale per gli "ohhhh" del pubblico in tribuna, come se Messi avesse sbagliato uno stop. A onor del vero, il carro armato Ledecky ha nuotato al di sotto dei suoi livelli ma il segnale è chiarissimo: dovrà sudarsela in tutte le gare, speriamo anche per "colpa" della nostre regine Pellegrini e Quadarella. Dato a Peaty quel che è di Peaty (56"88 nella semifinale dei 100 rana è un record del mondo spaziale, con il rivale più vicino che è a quasi due secondi e Scozzo li sfortunato, nono per un centesimo) ieri si è vista tanta Italia al di là del podio di Gabriele Detti. Forse sarebbe meglio dire che si è vista tanta Puglia: perché oltre all'ottimo De Tullio, oscurato solo dal bronzo di Detti e dalla polemica Horton -Sun Yang, l'altra bella notizia del giorno arriva da Bisceglie e ha il sorriso di Elena Di Lido, in finale nei 100 farfalla con doppio record italiano: il 57"04 della semifinale vale il sesto tempo Katie, doppia amara sorpresa in gara Solo la Pellegrini l'aveva fermata po ma il podio virtuale è a quattro centesimi: «Siamo tutte lì, io proverò a giocarmela», spiega Elena che al contrario di molti big azzurri ha trovato la sua dimensione... a casa: «Vivo a Bisceglie, mi alleno in zona e da lì non schiodo. In queste gare metto il calore e la passione della mia terra». Calore e passione ce l'hanno messa anche i ragazzi della 4x100 stile libero quarti a un soffio dal podio. Lanciata (non troppo, in verità) da Condorelli, un fulmine al passaggio ma in crisi nel ritorno, l'Italia si è rifatta sotto con un altro ottimo deb (Frigo) e un fedelissimo (Dotto). Miressi - complice un arrivo imperfetto - ha chiuso a pochi centesimi dal bronzo. Un'occasione persa, al di là di una staffetta ritrovata. p.d.l.

MONDIALI A GWANGJU | NUOTO | 31

3'43"23
Il record italiano di Federica Pellegrini nei 200 metri stile libero è stato battuto dalla australiana Mackenzie Lister. La gara è stata decisa nel terzo 100 metri, dove Lister ha allungato nel terzo 100 consegnandosi invece all'impertinente Titmus nel finale per gli "ohhhh" del pubblico in tribuna, come se Messi avesse sbagliato uno stop.

Sun, oro in sospenso: il simbolo della Cina non tollera le regole
In patria è un dio, ma rischia la squalifica a vita (e il titolo) per aver evitato un test antidoping.

Ledecky, primo scivolone
La giovane Titmus è riuscita dove solo Federica Pellegrini aveva osato: battere Katie Ledecky.

Sun, oro in sospenso: il simbolo della Cina non tollera le regole

In patria è un dio, ma rischia la squalifica a vita (e il titolo) per aver evitato un test antidoping

Paolo de Laurentiis

Un mostro o una vittima? Sun Yang unisce un talento incredibile alla capacità di stare sulle sca-tole praticamente a tutti. Al momento ci sono alcune cose ac-clarate e altre da dimostrare. La prima è la positività di Sun Yang a un controllo del 2014: tre mesi di stop e comunicazione postu-ma. Nel senso che la positività del mese di maggio è stata rive-lata dalla Cina solo a novembre, a squalifica scontata. L'altra cosa acclarata, è la capacità di attira-re antipatie tra i colleghi. Duran-te il riscaldamento e prima della gara, nella camera di chiamata, ci sono codici di comportamento più o meno universali: con le cor-sie affollate non si tirano i piedi a chi sta davanti; inutile dire a tut-ti due minuti prima della gara di non essere in forma e fare poi il record del mondo. Il nostro cinese invece ha una certa predilezio-ne per fare un po' come gli pare. Certo, non è facile vivere da Sun Yang e questo bisogna ricono-scerlo. Perché lui non è un cinesequalsiasi, lui è La Cina. 27 anni, tre ori olimpici (400 e 1500 a Londra 2012, 200 stile a Rio), una valanga di ori mondiali, compresi i quattro di fila nei 400 sl vinti ieri (2013, 2015, 2017, 2019). Risultati che giustificano il codazzo che si trascina dietro a ogni manifestazione internazionale, tra chi gli porta le ciabatte a bordo vasca, chi l' accapattoio, chi lo marca stretto con il cronometro, chi organizza grottesche conferenze stampa con domanda in inglese, tradotta in cinese, risposta in cinese più o meno approvata e poi ritradotta in inglese. Una specie di Benigni de "la vita è bella". Tenuto costantemente sotto controllo, ha evidentemente sviluppato una certa intolleranza alle regole e, come si suol dire, a volte gli parte la brocca, come successe a Kazan nel 2015 quando sempli cemente si rifiutò di nuotare la finale dei 1500 - vinta da Paltrinieri - lasciando la corsia vuota. MARTELLATE. Ultimamente - e qui entriamo nel campo delle cose ancora da dimostrare - potrebbe averla fatta grossa. Bisogna anda-re a settembre del 2018 e a uno dei tanti controlli a sorpresa co-muni a tutti i campioni. Gli incari-cati della Fina (la federazione in-ternazionale) bussano a casa di Sun Yang e lui non c'è. Lo chia-mano e si presenta con il codaz-zo di cui sopra, con l'aggiunta del-la madre. Al momento del prelie-vo l'atleta e il suo staff contesta-no l'attendibilità degli incaricati della Fina. Temono un complot-to. Alle 23.35 Sun Yang fornisce un campione di sangue ma non di urine. Due ore dopo arriva il medico del nuotatore e contesta anche lui i controllori. Morale: la provetta consegnata va distrutta. Arriva il martello - c'è sempre un martello a portata di mano in questi casi - è la mamma risolve il problema: provetta in frantumi. Non è un film ma un estratto del rapporto della Fina, pubblica-to integralmente dal Daily Tele-graph. La Federazione interna-zionale però non è furiosa, anzi: dà sostanzialmente ragione a Sun Yang perché «l'addetto alla raccol-ta non ha prodotto prove inequi-vocabili delle sue qualifiche per prelevare il sangue». Tutto finito? Macché. Entra in campo la Wada, l'agenzia mondiale antidoping, che presenta ricorso (e siamo a gennaio 2019). Se ne riparlerà a settembre. Se la Wada vinces-se il ricorso, Sun Yang potrebbe essere squalificato a vita (vista la sua precedente positività) e Hor-ton vincere il titolo mondiale dei 400 stile libero a tavolino. Senza salire sul podio...



Il Roma

FIN - Campania

NUOTO In Cina a Gwangju il livornese ha nuotato in 3'43"23

Detti chiude il podio nei 400 stile libero Firmato anche il nuovo record italiano

GWANGJU. Il bronzo olimpico e mondiale Gabriele Detti si è confermato al terzo posto iridato nei 400 stile libero dei Mondiali di nuoto, in scena a Gwangju. Il 24enne livornese, in forza all' Esercito, ha fatto registrare il nuovo record italiano in 3'43"23, conquistando un' altra volta la medaglia di bronzo. Oro per il cinese Sun Yang. Alla fine il podio è lo stesso identico dei Mondiali di Budapest del 2017. Fra Sun Yang (sei medaglie olimpiche e 14 mondiali), che si conferma campione per la quarta edizione consecutiva in 3'42"44, e l' azzurro, si è piazzato al secondo posto l' australiano Mack Horton, che aveva preceduto il cinese alle Olimpiadi di Rio de Janeiro. Quinto posto da esordiente per il barese Marco De Tullio, che ha nuotato in 3'44"86, sbriciolando il personale d' iscrizione (3'46"89, già limato col 3'45"99 della batteria).

The screenshot shows a sports news website with several articles. The main article is about Gabriele Detti's performance in the 400m freestyle at the World Championships in Gwangju, China. Other articles include: 'Il Setterosa ai quarti, sfida con l'Ungheria Rivincita delle Universiadi per le ragazze', 'Mondiali in Cina a Gwangju il livornese ha nuotato in 3'43"23 Detti chiude il podio nei 400 stile libero Firmato anche il nuovo record italiano', 'Curatoli è bronzo nella prova a squadre', 'Napoli Running, Fogliano è il nuovo presidente', 'L'Alpinista in Svizzera la foglia "spaguglia" la macchina Larissa Iapichino come la May E' d'oro agli Europei under 20', and 'Molteni chiude bene l'Open Championship'. There are also several small images and a table of contents at the bottom.

Il Roma

FIN - Campania

PALLANUOTO Mondiali: c'è il rematch della finale (live Rai2 alle 11.30)

Il Setterosa ai quarti, sfida con l'Ungheria Rivincita delle Universiadi per le ragazze

GWANGJU. Sarà l'Ungheria ad affrontare l'Italia questa mattina nei quarti di finale dei Mondiali in corso in questi giorni in Cina. Come da pronostico le magiare superano la Nuova Zelanda pur senza brillare sul piano del gioco: le magiare, anzi, attraversano diversi passaggi a vuoto, pur non mettendo mai in discussione il risultato. Keszthelyi è il solito faro: nei quarti il Sette rosa dovrà badare soprattutto alla capitana magiara. Per l'Italia poi questa partita ha un valore in più: si tratta infatti della possibilità per le azzurre di "vendicare" la squadra delle Universiadi, che in un splendida finale si era vista sconfitta alla Scandone proprio dalla nazionale Ungherese. Sfida alle 11.30 con la partita in diretta su Rai 2. Intanto anche il Settebello ha scoperto il suo avversario: ai quarti domani ci sarà la Grecia, che ieri ha superato gli Usa.

PALLANUOTO Mondiali: c'è il rematch della finale (live Rai2 alle 11.30)
Il Setterosa ai quarti, sfida con l'Ungheria Rivincita delle Universiadi per le ragazze
GWANGJU. Sarà l'Ungheria ad affrontare l'Italia questa mattina nei quarti di finale dei Mondiali in corso in questi giorni in Cina. Come da pronostico le magiare superano la Nuova Zelanda pur senza brillare sul piano del gioco: le magiare, anzi, attraversano diversi passaggi a vuoto, pur non mettendo mai in discussione il risultato. Keszthelyi è il solito faro: nei quarti il Sette rosa dovrà badare soprattutto alla capitana magiara. Per l'Italia poi questa partita ha un valore in più: si tratta infatti della possibilità per le azzurre di "vendicare" la squadra delle Universiadi, che in un splendida finale si era vista sconfitta alla Scandone proprio dalla nazionale Ungherese. Sfida alle 11.30 con la partita in diretta su Rai 2. Intanto anche il Settebello ha scoperto il suo avversario: ai quarti domani ci sarà la Grecia, che ieri ha superato gli Usa.

SPORT
Curatoli è bronzo nella prova a squadre
A Yates la 15ª tappa Super rimonta Pinot Alaphilippe in giallo

PROSASO Cambio al vertice per la società organizzativa della Mezza Maratona cittadina
Napoli Running, Fogliano è il nuovo presidente

BIERI - IL FLAMMINO BATTE IL DIBENEDETTI
Pasquale è leggendario, compiono 40 anni

ATLETICA In Svizzera la figlia "raguaglia" la madre
Larissa Iapichino come la May
È d'oro agli Europei under 20

FINI - IL TORNEO DI IMPERIA NELLE SERIE GENERALI
Molteni chiude bene l'Open Championship

1. FINI	11'07"
2. FINI	11'10"
3. FINI	11'15"
4. FINI	11'20"
5. FINI	11'25"
6. FINI	11'30"